

Inchiesta sanità: 8 mesi a Lorenzetti, Rosi e Di Loreto

FIORUCCI PAGINA 2



M. Rita Lorenzetti



Maurizio Rosi

Condannati Lorenzetti, Rosi e Di Loreto

Falso: 8 mesi all'ex presidente, 15 giorni in più all'ex assessore e al direttore Di Loreto. Assolti gli altri 7

di **LUCA FIORUCCI**

PERUGIA - Sette ore di camera di consiglio, poi la sentenza. La Corte di Perugia (Restivo presidente, Cenci, D'Andria a latere) ha condannato l'ex presidente della Regione, Maria Rita Lorenzetti, l'ex assessore alla Sanità, Maurizio Rosi, e l'ex direttore generale Paolo Di Loreto per falso ideologico, assolti tutti e tre, invece, «perché il fatto non sussiste» dal reato di abuso di ufficio. I giudici hanno stabilito 8 mesi di condanna per Lorenzetti, 8 mesi e 15 giorni per Rosi e Di Loreto, pena sospesa e non menzione nel casellario giudiziale. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Ghirga, Di Mario, Gentile, Tascini, Tizi, Casoli, Senese, Franceschini.

Assolti da tutte le contestazioni avanzate dalla pubblica accusa gli altri sette imputati coinvolti a vario titolo nel procedimento: l'ex capo di gabinetto della presidenza della Regione, Sandra Santoni, Maria Gigliola Rosignoli (ex direttore generale dell'Asl 3 di Foligno),

Franco Biti (segretario verbalizzante), Francesco Ciurnella (funzionario della Regione), il dirigente Giuliano Comparozzi, Luca Conti (segretario verbalizzante) e Giancarlo Rellini (funzionario degli Affari generali).

Lorenzetti, che come tutti gli altri imputati ha sempre ribadito la correttezza del proprio comportamento, ha assistito in aula alla lettura della sentenza. «Non mi aspettavo la condanna e non sono contenta. Ci vedremo in Appello», ha detto l'ex presidente dopo la lettura del dispositivo.

Nello specifico, Rosi e Di Loreto sono stati ritenuti responsabili di aver completato, di fatto, dopo il 2 aprile 2009 la delibera 46 «avente ad oggetto "autorizzazione alle Aziende sanitarie locali ed ospedaliere ad assumere personale"», che era stata però approvata dall'esecutivo il 19 gennaio dello stesso anno. «Al momento dell'adozione di tale delibera - si legge nel capo d'imputazione - richiesta dall'assessore Rosi con urgenza, ma dichiarata efficace in data 16 settem-

bre 2009, l'attività istruttoria non era ancora terminata». Secondo l'accusa, l'atto venne completato, appunto, in seguito.

L'ex assessore e l'allora vertice della direzione Sanità e servizi sociali della Regione, insieme a Lorenzetti, sono stati ritenuti colpevoli anche in relazione a un'altra delibera di Giunta, la 1402, con la quale si autorizzavano Aziende sanitarie locali e ospedaliere ad assumere personale. Delibera che, per l'accusa Lorenzetti, in qualità di presidente della Regione, avrebbe sottoscritto in data diversa da quella riportata nell'atto, cioè il 2 marzo 2010. Al centro dell'inchiesta



della Procura c'era, in particolare, il passaggio di Sandra Santoni dall'ufficio di gabinetto della presidenza, a fine mandato, all'Asl 3 di Foligno.

Un'assunzione che, appunto, sarebbe stata resa possibile - sempre nella ricostruzione accusatoria - grazie ai presunti aggiustamenti non leciti negli atti dell'esecutivo che formalizzavano di fatto la procedura.

Caduta l'ipotesi di abuso d'ufficio, come detto, resta per i tre imputati l'accusa di falso in relazione agli atti. Un illecito

che, a questo punto, sarebbe stato commesso - stando alla sentenza - ma senza finalità. Così almeno appare, ma la decisione della Corte sarà spiegata nelle motivazioni che saranno rese note entro 90 giorni.

I pm Massimo Casucci e Mario Formisano avevano chiesto la condanna ad un anno e quattro mesi

con la sospensione condizionale della pena per l'ex presidente; per l'ex assessore Maurizio Rosi era stato chiesto un anno e otto mesi, un anno e quattro mesi per Paolo Di Loreto, un anno e due mesi per Rellini e Comparozzi, tredici mesi per Sandra Santoni e Gigliola Rosignoli, dieci mesi per Franco Biti e Luca Conti, e nove mesi per Francesco Ciurnella.

L'inchiesta, che muoveva i primi passi dalla sanità umbra per an-

dare poi a interessare, con altri filoni di inchiesta, anche società partecipate, era partita nel 2011, quando i carabinieri del Nucleo investigativo del Reparto operativo, durante un'indagine di altra natura, aveva iniziato a seguire le tracce di una sorta di gestione parallela e illecita delle assunzioni nella pubblica amministrazione e nelle società partecipate. Le indagini erano partite da Foligno per spostarsi poi in buona parte della regione.

Il filone dell'indagine che interessava nello specifico le assunzioni nelle Asl è arrivata a conclusione, quanto meno a una prima conclusione, visto la già annunciata intenzione, espressa dall'ex governatrice Lorenzetti, di ricorrere ai giudici di secondo grado.

La reazione

L'ex governatrice dopo la lettura del dispositivo: «Non mi aspettavo la condanna. Ci vedremo in Appello»

Maria Rita Lorenzetti insieme a Maria Gigliola Rosignoli, sotto, i giudici durante la lettura della sentenza. Nel tondo, il pm Casucci
FOTO SETTONCE



